

Nordmeccanica, via l'alluminio ora il packaging punta sul "vuoto"

UNA NUOVA TECNOLOGIA PER GLI INCARTI ALIMENTARI ELIMINA L'USO DEL METALLO. L'AZIENDA, CHE FA IL 99% DI EXPORT, APRE IL TERZO IMPIANTO IN ITALIA OLTRE I CINQUE ESTERI. UN BREVETTO NATO NELLE OFFICINE GALILEO



Qui sopra, **Antonio Cerciello** ex manager delle partecipazioni statali che ha rilevato Nordmeccanica

Christian Benna

Milano

Alluminio addio. Per volare leggeri, ma più robusti, verso il traguardo di 100 milioni di fatturato e sbarcare nel giro di un paio di anni anche in Borsa, Nordmeccanica punta alla tecnologia del vuoto per metallizzare gli incarti alimentari. Per questo il 16 maggio è stata una data speciale per Antonio Cerciello, presidente e proprietario di Nordmeccanica di Piacenza, azienda specializzata negli imballaggi flessibili. In quel giorno l'imprenditore, che ha portato la sua azienda da 7 milioni di ricavi nel 1998 ai 100 previsti per quest'anno, ha inaugurato il terzo impianto industriale in Italia (altri sono all'estero, in Cina, Usa, Argentina e India). Oltre a nuovi 100 posti di lavoro, che faranno lievitare gli occupati a oltre 330 unità. L'impianto sarà adibito alla produzione di macchine per la metallizzazione degli imballaggi (sacchetti alimentari e sigarette) senza l'utilizzo dell'alluminio. Si tratta di un brevetto tutto Made in Italy che Nordmeccanica ha acquisito da un'ex divisione di Officine Galileo (Finmeccanica), e l'ha sviluppata in proprio, in un

processo che sfrutta la tecnologia del vuoto per metallizzare la carta e le pellicole plastiche, da cui si ricavano, per esempio, gli incarti per le tavolette di cioccolata e le sigarette, i sacchetti per le patatine e i sistemi anticontraffazione usati nell'industria finanziaria. A marzo è partita la prima macchina, diretta in Armenia, presso un'azienda che produce imballaggi e pellicole con ologrammi di sicurezza per carte di credito e marche da bollo. «La metallizzazione rappresenta una tecnologia d'avanguardia - spiega Antonio Cerciello, ex manager delle partecipazioni statali che nel 1998 si è reinventato imprenditore acquisendo Nordmeccanica - che consente di abbattere i costi e ampliare la flessibilità d'impiego rispetto dell'alluminio. L'interesse del mercato c'è: le macchine attualmente in produzione sono già tutte vendute e abbiamo ricevuto manifestazioni di interesse da tutto il mondo, oltre che da 20 aziende italiane, dove il mercato per le macchine da imballaggio tradizionali è completamente fermo».

La società emiliana è invece una realtà completamente internazionalizzata, che esporta praticamente tutto quello che produce, quasi il





99% del giro affari. Cerciello forse ha fiutato l'aria prima degli altri. E ha cercato di cambiare le regole del gioco già nel lontano '98 quando, l'imprenditore ha rilevato la società. All'epoca Nordmeccanica non arrivava a 10 milioni di fatturato. Investimenti a tutto gas in tecnologia, accordi sindacali innovativi con le maestranze "evitando ogni forma di sciopero ma concedendo anche la 15esima busta paga", l'uscita da Confindustria «mi spiace ammetterlo ma per noi era solo un costo», e occhi puntati all'estero. Nordmeccanica oggi è leader mondiale nella produzione di macchine per gli imballaggi flessibili, con una quota di

mercato del 65%, generato per il 45% nel sud-est asiatico.

«I mercati del Far East continuano a crescere a doppia cifra. Quello è il nostro riferimento, anche se mi piacerebbe vedere più dinamismo in Italia». Per questa ragione negli ultimi anni la società ha aperto all'estero 5 stabilimenti. Questa volta è diverso, perché la tecnologia in mano a Nordmeccanica consente margini più alti e una corsa in avanti rispetto ai concorrenti europei. L'obiettivo ora è centrare quota 150 milioni di fatturato e puntare dritto alla Borsa. Le macchine per l'imballaggio flessibile realizzate da Nordmeccanica spalmano e accoppiano film plastici a più strati impiegati prevalentemente per le confezioni alimentari e farmaceutiche (70%), che devono garantire igienicità, chiusura ermetica e resistenza alla movimentazione, e il resto in ambito industriale. «L'azienda intende aprirsi al mercato - conclude Cerciello - ma non verrà meno il carattere familiare, anche grazie all'ingresso dei miei due figli Vincenzo e Alfredo, che ci ha permesso fino ad oggi di essere flessibili e rapidi nelle decisioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA